

Imu: la riforma passa dalle detrazioni

- Il governo punta a rimodulare la tassa già all'inizio di agosto
- Per la copertura si pensa a rivedere le agevolazioni fiscali

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha fatto capire che per «superare» l'Imu sarà necessaria una revisione anche della Tares (il nuovo prelievo sui rifiuti). La formula comunque sarà più complessa del facile slogan del Pdl: eliminazione su tutte le prime abitazioni.

DI GIOVANNI A PAG. 9

Imu, il governo accelera e punta sulle detrazioni

- La rimodulazione della tassa già a inizio agosto
- Per la copertura si ipotizza la revisione delle agevolazioni fiscali
- Intervento sulla Tares

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo accelera sull'Imu. Fabrizio Saccomanni ha lasciato intendere che il «superamento» dell'imposta - con una revisione anche della Tares (il nuovo prelievo sui rifiuti) - potrebbe arrivare già a inizio agosto, senza attendere la fine del mese estivo. La formula, tuttavia, sarà più complessa del facile slogan del Pdl: eliminazione su tutte le prime abitazioni. Il fatto è che in quel caso tutte le risorse disponibili sarebbero assorbite sulla prima casa, ipotesi non condivisa dalla maggioranza. Per Pd e Scelta civica resta prioritaria l'emergenza lavoro, il taglio del cuneo o le detrazioni alle assunzioni. «Credo che alla fine lo capirà anche il Pdl, al di là degli slogan da campagna elettorale», dichiara Enrico Zanetti, responsabile fisco di Sc nonché vicepresidente della commissione Finanze alla Camera.

IL RUOLINO DI MARCIA

Per ora il ruolino di marcia resta comunque quello indicato da Enrico Letta e da Enrico Giovannini: lavoro giovanile (traddotto: bonus per le nuove assunzioni, ri-

forme per l'inserimento al lavoro, semplificazioni per le imprese e riordino degli ammortizzatori), con un pacchetto da proporre al Consiglio europeo di fine giugno. Subito dopo una soluzione ponte per l'Iva fino a fine anno. In estate l'Imu. Ma tra tutte queste partite, quella sulla casa è la più complessa per la portata finanziaria che possiede e per il valore politico che il Pdl le attribuisce. Quanto all'Iva, per spingere in avanti l'aumento di un punto basterebbe una copertura una tantum per circa due miliardi da partite straordinarie, o anche meno rimodulando le diverse aliquote (4,10 e 21%). Secondo fonti governative, il governo avrebbe già individuato circa 500 milioni per il pacchetto lavoro, anche grazie ai fondi europei per la «Youth guarantee», che Letta chiederà all'Ue di usare subito. Questo tuttavia non è che un primo segnale.

Una manovra incisiva sul costo del lavoro richiede un budget di almeno due miliardi. Ecco perché è prevedibile un braccio di ferro tra imposta sulla casa e taglio del cuneo. Ieri la Cgia di Mestre ha spinto per un intervento su Iva e immobili, sottolineando che le imprese hanno

già ottenuto dal governo monti una riduzione Irap di 1,6 miliardi. A stretto giro ha risposto il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano. «Non condivido questa opinione - ha detto - Ritengo che un intervento sul cosiddetto cuneo fiscale sia una delle misure cardine per dare impulso a nuove assunzioni».

Per l'Imu si prospetta la copertura del riordino delle agevolazioni fiscali, con un recupero di circa 2-3 miliardi. Anche se non sarà facile convincere le categorie agevolate a rinunciare a quel trattamento. Sul tavolo del governo ci sono ipotesi tecnicamente molto diverse. In primo luogo la revisione coinvolgerebbe anche la parte della Tares che prevede una possibilità di aumento di 30-40 centesimi a metro quadrato. «È chiaro che quella maggiorazione è di fatto un'imposta sull'immobile e non sul servizio - spiega Zanetti - Quindi la revisione riguarderà solo quella parte. La Tares resta una tassa a sé, ma senza la quota di aumento ora prevista, che verrebbe gestita con l'Imu». Quella quota vale un miliardo. Quanto alla prima casa, «semplicemente raddoppiando le detrazioni oggi esistenti (da 200 a 400 per tutti e da 100 a 200

euro per ciascun figlio fino a 800 euro) la spesa si fermerebbe a 2,2 miliardi a regime - continua Zanetti - E nel bilancio entrerebbe anche l'esenzione delle abitazioni date in comodato d'uso a un familiare in linea retta, su cui oggi si paga l'imposta della seconda casa». In questo modo sarebbe totalmente esentato il 50% delle prime case e il 75% delle famiglie con due figli. Inclusa la maggiorazione Tares

si arriverebbe a una spesa annua di 3,5 miliardi, che nel solo 2013 si ridurrebbe alla metà. Una spesa sostenibile con la revisione delle agevolazioni. «Quanto all'anno prossimo, sappiamo che abbiamo più margini - conclude Zanetti - avremo a disposizione una decina di miliardi che consentirebbero anche il taglio del cuneo e lo stop definitivo all'Iva».

Una proposta analoga arriva dalla Uil,

che chiede di ampliare le esenzioni in misura inversamente proporzionale a 6 fasce di reddito Isee, fissate a 5mila, 7.500, 10 mila, 15mila, fino e oltre 20 mila euro. «Così si eviterebbe di concedere sgravi ai più ricchi», spiega Guglielmo Loy. Intanto sta per scadere il termine (metà giugno) per il versamento della prima rata per le fattispecie non esentate dal decreto di sospensione: seconde e terze case e capannoni industriali.



Il riordino dell'imposta è più complesso degli slogan elettorali del Pdl FOTO L'ESPRESSO